



PARROCCHIA SANT'EUFEMIA ALBA ADRIATICA (TE)

COSTRUZIONE DELLA NUOVA CHIESA Documento Preliminare alla Progettazione

“Cos'è la tradizione?”

*E' il progresso che è stato fatto ieri,
come il progresso che noi dobbiamo fare oggi
costituirà la tradizione di domani”*

San Giovanni XXIII – Angelo Roncalli

NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE DI ALBA ADRIATICA (TE)

Documento Preliminare alla Progettazione

1. Obiettivi generali dell'intervento

1.1 Genesi e motivazioni della scelta di intervenire

Lo sviluppo urbano della città di Alba Adriatica (avvenuto essenzialmente negli ultimi trent'anni) non ha avuto quale riferimento urbanistico l'edificio di culto esistente in quanto esso è impiantato nel "centro vecchio" della struttura urbana storica.

Per espressa previsione urbanistica è stato costruito un nuovo centro città a Sud della zona di primo impianto urbano.

Sebbene le **previsioni** del PRG collochino nella nuova zona di espansione anche una tipica "piazza italiana" ovvero un'area arredata e circondata dalla chiesa e da palazzi abitati con negozi - e non garages - al piano terra, le costruzioni edili non sincronizzate con la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria hanno generato, inevitabilmente, un nuovo fulcro della vita quotidiana non dotata di spazi per l'uso civico e religioso.

In ogni caso, in virtù della programmazione dello sviluppo urbano, esistono diverse aree libere destinate all'esecuzione dei servizi collettivi.

L'attuale Chiesa madre necessita, quindi, di una sorta di attualizzazione della funzione che consiste nell'utilizzo per la celebrazione della messa nei giorni feriali.

Per la Parrocchia Sant'Eufemia in Alba Adriatica, vista la migrazione del vivere quotidiano nella nuova zona, diventa necessario costruire gli spazi dei valori e delle azioni religiose attraverso una struttura armonizzata con i bisogni dettati dal tempo presente.

La speranza è quella di fornire il "nuovo centro" continuando a porre la chiesa al centro della struttura urbana e al centro della struttura degli uomini.

Il nuovo complesso parrocchiale dovrà essere un luogo di culto sereno e dignitoso e in grado di svolgere la funzione di punto di riferimento per i cittadini.

L'attuale Chiesa di Sant'Eufemia è sorta nel 1934, quando la popolazione dell'attuale territorio del Comune di Alba Adriatica contava all'incirca 2.500 abitanti. Il boom demografico verificatosi a partire dal secondo dopoguerra, ha determinato un incremento complessivo del 496% dei residenti, oggi pari a 12.400 circa di cui 6.100 nella sola Parrocchia di Sant'Eufemia.

A fronte di tale evoluzione, l'edificio di culto, sostanzialmente immutato, risulta essere decisamente insufficiente. La superficie occupata dall'aula liturgica è di circa 300 mq e contiene appena 160 posti a sedere. Durante le celebrazioni ordinarie della domenica si assiste, spesso, alla funzione in piedi, lungo i corridoi. Nel corso della celebrazione solenne dei sacramenti e in occasione delle principali festività religiose, l'attuale chiesa non riesce a contenere i fedeli, per cui si è costretti a celebrare nella piazza antistante, dove talvolta l'Amministrazione Comunale mette a disposizione un palco su cui allestire la mensa. Naturalmente in tali circostanze la stragrande maggioranza dei fedeli rimane in piedi, per l'insufficienza delle sedie disponibili.

Tali disagi si acquiscono nella stagione estiva, quando la popolazione aumenta fino ad arrivare a 50/60 mila persone, essendo Alba Adriatica un comune a forte vocazione turistica. Da oltre 20 anni, perciò, si rende necessario celebrare una Santa Messa domenicale all'aperto, presso la Bambinopoli Comunale, luogo verde attrezzato a parco giochi, prestato al rito religioso, ma con conseguente inevitabile disturbo durante la celebrazione.

Il complesso parrocchiale di Sant'Eufemia, inoltre, è carente delle strutture di servizio necessarie alle

attività pastorali.

1.2 Aspettative legate all'intervento

La nuova struttura parrocchiale completerà il recente centro cittadino fornendo una identità riconoscibile e condivisibile e favorendo, in tal modo, anche lo sviluppo di relazioni sociali che oggi non hanno un luogo collettivo ove porre le basi per una virtuosa condivisione del quotidiano.

La nuova costruzione, rappresenterà anche la congiunzione forte fra il passato, il presente ed il futuro della cittadina.

La nuova chiesa dovrà porsi come elemento di contatto e permeazione spirituale e territoriale tra vecchio e nuovo, evidenziando la continuità dell'operato della chiesa storica.

L'identità cristiana della comunità ed il supporto della crescita sociale e culturale sono gli obiettivi sperati che ci si prefigge di conseguire. A tal proposito si ritiene debbano essere valorizzati tutti gli spazi disponibili per il sacro, per luoghi di aggregazione, per un incubatore culturale in grado di connettere tutte le orme dell'identità locale.

L'area individuata (identificata al Catasto al foglio 4, p.lle 2661,2670, 3301) e concessa in diritto di superficie per la durata di 99 anni dal Comune di Alba Adriatica (vedi allegato X), è situata nella zona centrale del nuovo centro urbano investito dalla prima grande espansione urbanistica del centro abitato, risalente agli anni '80 e '90 del Novecento ed agli anni 2.000. Tale collocazione è strategica per far sì che la nuova struttura possa diventare un elemento qualificante e riconoscibile nello scenario cittadino ed in quello circostante, sia in ordine alle finalità dirette del progetto, ossia la celebrazione eucaristica e tutte le concretizzazioni della vita cristiana che da essa derivano, sia in ordine alle finalità indirette, che si concretizzano nel servire l'umanità alla quale il Signore continua ad inviare la sua Chiesa.

1.3 Obiettivi estetici ed architettonici

La Chiesa nuova dovrà contrassegnare la presenza attiva della comunità cristiana sul territorio, questo nella certezza che la bellezza del Vangelo debba essere comunicata e vissuta anche attraverso il tratto architettonico di un edificio di culto. La liturgia ha un innato legame con la bellezza; bellezza che deve essere mostrata dai luoghi dediti alla liturgia.

La comunità ha richiesto vivamente, che il nuovo complesso parrocchiale abbia delle qualità architettoniche ed urbane imprescindibili, con scelte progettuali che dovranno corrispondere:

- caratterizzazione estetica in armonia con il contesto naturale ed urbano esistente (forme che si accordino), nel quale lo spazio esterno possa relazionarsi in modo continuo, con quello interno;
- sacro ampio, funzionale all'aggregazione, **accessibile a tutti con pari dignità**;
- predisposizione di soluzioni funzionali alla stagionalità (in considerazione dell'incremento dei fedeli nei periodi estivi sia possibile organizzare iniziative e/o celebrare per alcuni periodi all'aperto nelle ore diurne) tramite la creazione di zone ombreggiate attraverso lo studio delle specie e qualità arboree naturali, o con l'uso di strutture modulari leggere;
- caratterizzazione degli spazi, delle forme e delle superfici con sobrietà e alta qualità architettonica;
- capace di rientrare nello skyline dell'agglomerato con una significatività discreta - e pur sempre evocativa - dell'identità cristiana;
- immediatamente riconoscibile, quasi a rendere palpabile la presenza del divino, sollecitando i fedeli a innalzare la mente a Dio;
- attenzione al linguaggio architettonico contemporaneo;
- Per natura e tradizione lo spazio interno della chiesa esprima e favorisca in tutto la comunione dell'assemblea. L'ambiente interno, dal quale deve partire la progettazione, sarà rivolto verso il centro dell'azione liturgica e articolato secondo una dinamica che parte dall'atrio, si estende nell'aula e si completa nel «presbiterio», quali spazi autonomi ma non separati.

- utilizzo sapiente delle fonti di illuminazione tale da qualificare la luce come elemento architettonico fondativo e non accessorio, poiché simbolo di Dio e di salvezza.

1.4 Sinergie con altri soggetti pubblici e privati che possono essere coinvolti

Il nuovo complesso parrocchiale, nel suo insieme, impone un dialogo serrato con l'amministrazione comunale, con gli istituti scolastici e con le diverse associazioni culturali e di volontariato al fine di concretizzare la fiducia riposta nella struttura ecclesiastica per il conseguimento dell'obiettivo del "completamento" di un centro che sappia far abitare inoltre i propri piccoli spazi domestici, qualificando così l'agglomerato urbano e valorizzando la posizione del sito offerto per la realizzazione della struttura.

2. Descrizione generale dell'ambiente urbano, caratteristiche religiose, culturali e sociali

2.1 Diocesi

La diocesi di Teramo-Atri è una sede della è suffraganea dell'arcidiocesi di Pescara-Penne ed appartiene alla regione ecclesiastica Abruzzo-Molise. Nel 2017 contava 223.481 battezzati su 223.950 abitanti. È retta dal vescovo Lorenzo Leuzzi.

I Patroni della diocesi sono san Berardo (per Teramo) e santa Reparata (per Atri).

La diocesi comprende 33 comuni della provincia di Teramo: Alba Adriatica, Atri, Bellante, Campli, Canzano, Castellalto, Castelli, Civitella del Tronto (in parte), Colledara, Controguerra, Corropoli, Cortino, Crognaleto, Fano Adriano, Giulianova, Isola del Gran Sasso d'Italia, Montorio al Vomano, Morro d'Oro, Mosciano Sant'Angelo, Nereto, Notaresco, Pietracamela, Pineto, Rocca Santa Maria, Roseto degli Abruzzi, Sant'Omero, Silvi, Teramo, Torano Nuovo, Torricella Sicura, Tortoreto, Tossicia e Valle Castellana (in parte).

Sede vescovile è la città di Teramo dove si trova la cattedrale di Santa Maria Assunta, che fu ricostruita non lontano dal sito di una precedente andata distrutta con il titolo di Santa Maria *Aprutiensis* o *Interamnensis*, dal vescovo Guido II e consacrata nel 1176. Ad Atri si trova la concattedrale di Santa Maria Assunta, menzionata per la prima volta in una bolla del 1140 di papa Innocenzo II. Nel territorio sorgono anche:

- l'ex cattedrale di Campli, dedicata a Santa Maria in Platea;
- il santuario della Scala Santa, anch'esso a Campli;
- la basilica minore del santuario di San Gabriele dell'Addolorata a Isola del Gran Sasso d'Italia;
- il santuario della Madonna delle Grazie a Teramo;
- il santuario della Madonna dell'Alno a Canzano;
- il santuario di Santa Maria dei Lumi a Civitella del Tronto;
- il santuario della Madonna dello Splendore a Giulianova.

2.2 Territorio della parrocchia

Il Comune di Alba Adriatica è situato nella Val Vibrata. A nord confina con i comuni di Martinsicuro, Colonnella e Corropoli, ad est confina con il Mare Adriatico, a sud con il comune di Tortoreto.

Il territorio è prevalentemente pianeggiante. La fascia costiera accoglie la stragrande maggioranza della popolazione e si caratterizza per una elevata urbanizzazione. La rimanente parte, ubicata ad ovest della statale 16, presenta una conformazione prevalentemente agricola e scarsamente urbanizzata, eccezion fatta per il quartiere di Contrada Basciani. Ha una superficie complessiva di 9,6 kmq ed una altitudine media di 5 m s.l.m.

La Parrocchia di Sant'Eufemia abbraccia il territorio compreso tra il confine nord del comune (torrente Vibrata), Viale Trieste lato Nord a Sud, Via Vittorio Veneto ad Ovest ed il Mare Adriatico ad Est, per un'estensione complessiva di circa 1,7 km². Pur rappresentando appena il 18% del territorio comunale, ospita circa il 49% della popolazione residente.

In rosso i confini della parrocchia

Il puntino giallo indica il luogo ove sorgerà il nuovo complesso parrocchiale

Il puntino rosso indica il luogo ove sorge la chiesa di Sant'Eufemia



2.2.1 Evoluzione

Lo schema in basso graficizza l'evoluzione e consistenza demografica del Comune; per una chiara lettura degli schemi proposti si precisa che il territorio comunale di Alba Adriatica è suddiviso in tre aree di pertinenza di tre parrocchie: Sant'Eufemia, Santa Maria in Villa Fiore, Immacolata in Contrada Basciani.

La popolazione residente ad Alba Adriatica al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 11.565 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 12.555.



Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 990 unità (-7,89%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

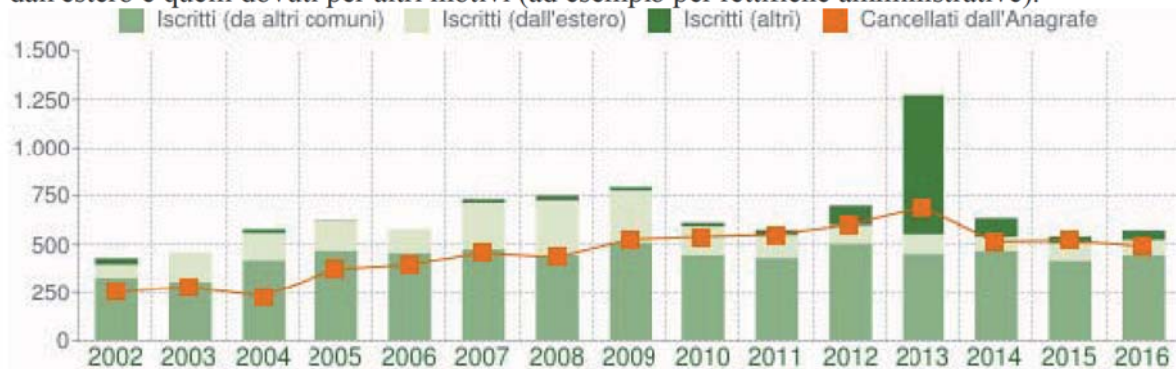
I grafici e le tabelle di questo paragrafo riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione: le variazioni annuali della popolazione di Alba Adriatica espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Teramo e della regione Abruzzo.

2.2.2 Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Alba Adriatica negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI ALBA ADRIATICA (TE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI ALBA ADRIATICA (TE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

2.2.3 Cenni Storici

Alba Adriatica fu unita per diversi decenni al comune di Tortoreto, di cui fu anche, con il nome di *Tortoreto Stazione*, sede comunale nel corso degli anni trenta e nei primi anni quaranta del Novecento. Il 14 luglio 1956, dopo un periodo di campagna elettorale molto acceso, il piccolo paese si staccò dall'originario, mutando il proprio nome in quello attuale di Alba Adriatica.

Il suo stemma comunale ritrae un sole che sorge dal mare. Da alcuni anni è ormai accertata la presenza di siti neolitici nella zona circostante, soprattutto nella zona meridionale più interna. Non si hanno riscontri archeologici o storici di rilevanza, poiché l'egemonia locale era prerogativa della vicina *Castrum Novum romana* (oggi Giulianova).

Vestigia di notevole interesse è la Torre della Vibrata, una delle torri costiere del Regno di Napoli (XVI secolo), posta di fronte al piccolo delta della Vibrata, il torrente che divide Alba Adriatica da Martinsicuro.

Non rimangono molti altri resti del passato, se non la chiesa patronale di Sant'Eufemia e le caratteristiche ville gentilizie settecentesche.

2.2.4 Parrocchia di Sant'Eufemia

Originariamente sita in Tortoreto Alto, fu trasferita nel 1920 per decreto Vescovile (Vedi allegato n.1 - Decreto Vescovile) a seguito dell'incremento della popolazione delle frazioni costiere, dapprima alla Marina (attuale Tortoreto Lido) e quindi a Tortoreto Stazione (antico nome di Alba Adriatica).

A seguito del boom economico e demografico sono sorte nel territorio comunale altre due Parrocchie: Santa Maria in Villa Fiore, Immacolata in Contrada Basciani.

La Parrocchia di Sant'Eufemia conta circa 6.100 abitanti, pari al 49% dell'intera popolazione comunale, di cui 2.862 maschi e 3.438 femmine, raggruppati in circa 2.700 nuclei familiari. La distribuzione per fasce di età è la seguente: 860 tra 0 e 14 anni, 3.974 tra 15 e 64 anni, 1.266 oltre i 65 anni. L'età media è di anni 43,8. Risultano coniugati circa 1.400 maschi e circa 1.456 femmine e
Divorzia

ti circa 46 maschi e circa 84 femmine.

L'andamento demografico parrocchiale rispecchia quello del Comune nel suo complesso, sopra analizzato.

2.2.5 La chiesa esistente

La chiesa di Sant'Eufemia è stata costruita nel 1934 con forme classicheggianti a metà tra il gotico e il romanico. Dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, fu ampliata e nuovamente consacrata nel 1949. La chiesa presenta pianta rettangolare a navata unica, con facciata a capanna, decorata da un rosone e portale romanico. I fianchi hanno finestre e portali gotici. Il campanile è una semplice torre, costruita negli anni '50.

Costruito il nuovo complesso parrocchiale, è volontà della comunità conservare la funzionalità della già esistente chiesa di Sant'Eufemia oltre che per le funzioni religiose per mostre convegni spirituali e culturali.

2.2.4 Altri edifici esistenti di proprietà della parrocchia

Oltre la chiesa esistente, di proprietà della parrocchia, non vi sono altri beni immobili di proprietà.

2.3 Caratteristiche della comunità

2.3.1 Religiose

La Comunità parrocchiale, è dotata da una importante formazione religiosa che ha generato una profonda religiosità. E' da evidenziare una criticità nella generazione di età compresa tra i 30 e i 50 anni ma, in ogni caso si assiste ad una vivacità di partecipazione alle celebrazioni che rivela una fede autentica e appassionata. Ciò è dimostrato anche dalla presenza attiva di numerosi gruppi parrocchiali quali: gruppo di preghiera di San Pio, Amici di Miriam, Caritas parrocchiale, focolarini, numerosi gruppi di neocatecumenali, comunione e liberazione, due cori liturgici.

2.3.2 Sociali, economiche e tessuto urbano

L'economia albense si è specializzata a partire dalla fine degli anni sessanta nell'artigianato della pelletteria, venendo a costituire un vero e proprio distretto produttivo, noto sia a livello nazionale sia internazionale. Negli anni ottanta si contavano oltre 300 aziende del settore.

In seguito alla delocalizzazione produttiva seguente ai fenomeni di globalizzazione, gli imprenditori hanno dapprima diversificato sull'edilizia e successivamente sul settore turistico.

La pesante crisi economica iniziata dal 2007 ha sostanzialmente azzerato sia il comparto dell'edilizia sia quello che rimaneva della pelletteria. Si è assistito pertanto ad un ridimensionamento significativo del tenore di vita medio della popolazione.

Attualmente solo il settore turistico, pur limitato al periodo estivo e soggetto ai rischi dell'erosione costiera e dell'inquinamento, conserva una discreta dinamicità.

Il reddito medio imponibile pro-capite di ogni residente nell'anno 2015 risulta essere di € 14.246 contro una media regionale di €16.615 e nazionali di € 20.690.

Particolarità statistiche di Alba Adriatica: 1) è il terzo comune più densamente popolato (1.300,3 abitanti/kmq) nella Regione Abruzzo. Lo precedono Pescara e Montesilvano; 2) è il comune più densamente popolato (1.300,3 abitanti/kmq) nella Provincia di Teramo; 3) è il secondo comune (>5.000) con la più bassa percentuale di coniugati (47,7%) nella Regione Abruzzo. Il primo è Carsoli; 4) è il comune (>5.000) con la più bassa percentuale di coniugati (47,7%) nella Provincia di Teramo; 5) è il secondo comune (>5.000) con il maggior numero di divorziati, in percentuale (2,2%) nella Provincia di Teramo.

2.3.3 Etnie e minoranze straniere

Da un punto di vista sociale, negli ultimi decenni si è assistito ad un incremento della popolazione di etnia straniera, che rappresenta circa l'11% di quella complessiva e quasi il 20% di quella scolastica, indice di un'importante presenza giovanile.

Nel 2015 la popolazione straniera residente nel territorio Parrocchia risulta essere il 14,1% del totale. Le comunità più numerose sono quella albanese (3,08%) e quella rumena (3,08%), seguono tra le più consistenti quella cinese (2,54%) e quella bengalese (1,02%).

La più articolata composizione storico-culturale delle nuove generazioni pone nuove sfide sia educative, sia pastorali.

2.3.4. Allarme sicurezza

La situazione della sicurezza ad Alba Adriatica è divenuta sempre più critica, tanto che la Questura di Teramo ha provveduto all'apertura di un presidio estivo della Polizia di Stato, per il contrasto alla criminalità sempre più efferata e pericolosa. Dai dati forniti dalla stessa Questura di Teramo e relativi all'anno 2016, si evince chiaramente come il comune di Alba Adriatica sia il comune più lontano dal capoluogo di provincia col maggior numero di reati: ogni giorno vengono commessi oltre due reati (851 anno 2016).

2.4. Parrocchie limitrofe

La parrocchia Sant'Eufemia nel comune di Alba Adriatica (TE) a sud confina con la parrocchia Santa Maria in Villa Fiore di Alba Adriatica, e ad Ovest con la parrocchia Dell'Immacolata in contrada Basciani di Alba Adriatica-

Essa abbraccia il territorio compreso tra il confine nord del comune (torrente Vibrata), Viale Trieste lato Nord a Sud, Via Vittorio Veneto ad Ovest ed il Mare Adriatico ad Est, per un'estensione complessiva di circa 1,7 km². Pur rappresentando appena il 18% del territorio comunale, ospita circa il 49% della popolazione residente.

2.5. Descrizione del tessuto urbano

Il tessuto urbano vede la presenza di due edifici comunali (la sede principale ed una secondaria ove sono dislocati alcuni uffici), ospita la Compagnia dei Carabinieri della Val Vibrata oltre alla stazione Carabinieri di Alba Adriatica. Nel territorio della parrocchia, inoltre, vi sono un asilo nido, una scuola materna, la scuola elementare e la scuola media inferiore. Il territorio non ha un punto di riferimento aggregativo. Nelle prossimità dell'area su cui sorgerà il nuovo complesso parrocchiale esiste un piccolo parco verde con giochi per bambini.

3. Vincoli relativi al contesto

3.1. Disciplina urbanistica e regime vincolistico

Dal certificato di destinazione urbanistica rilasciato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Alba Adriatica non risultano vincoli di ordine paesaggistico, ambientale ed archeologico. L'area non è gravata da alcuna servitù e non è attraversata dalla rete idrica e fognaria.

La normativa urbanistica prevede che le particelle interessate dall'intervento di costruzione ricadono in zona C1 (Intervento di Nuovo Impianto Urbano) e che trattasi di area pubblica destinata ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria concessa in diritto di superficie a favore della Parrocchia "S. Eufemia. La chiesa e gli altri edifici religiosi, sono opere di urbanizzazione secondarie, come stabilito dall'art. 16, comma 8 del D.P.R. n. 380/2001. La Tav. B16-Relazione vigente P.R.G. identifica la zona come "Nuovo Centro Città" con funzioni civili e religiose.

Piano Territoriale Provinciale: le particelle ricadono in Zona B3 – Insediamenti recenti in via di consolidamento. Art. 18 N.T.A.

Piano Paesaggistico Regionale: le particelle ricadono in zona D – Trasformazione a regime ordinario (Art. 62 N.T.C.)

Beni Paesaggistici: le particelle ricadono in: Art. 136 D.Lgs 42/2004 Immobile in aree di notevole interesse pubblico – Bellezze Panoramiche D.M. 21/07/1969, Art. 18 delle N.T.A. Vincoli di piano.

Piano Stralcio Difesa Alluvioni: le particelle non ricadono nelle zone sottoposte a vincolo di pericolosità idraulica.

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico: Le particelle non ricadono nelle zone sottoposte a vincolo di pericolosità idrogeologica.

3.1. Caratterizzazione geologica e idrologica

Si richiama quanto riportato a pag. 5 della relazione geologica «*Nell'area in esame è presente una falda acquifera di tipo mixing-zone, dovuta all'ingresso di acqua marina nell'entroterra e successiva miscelazione con le acque dolci continentali di infiltrazione; sulla scorta delle indagini reperite il*

livello piezometrico può essere posto ad una profondità media di circa 1.5 metri, soggetto ad oscillazioni stagionali con escursioni di circa 0.5 metri verso l'alto e verso il basso».

4. Significato nel contesto urbano

4.1 Rapporto tra chiesa e contesto urbano

La nuova chiesa parrocchiale, vista come complesso di luoghi sarà un forte segno della presenza di Dio nel tempo presente e nella storia del suo popolo. Essa deve avere la funzione di una dolce e forte invocazione per una vita "coscienziosa", in grado di permeare l'oggi di ogni uomo con i valori propri della fede.

Lo spazio antistante il sagrato deve avere il ruolo di preparazione all'entrata in chiesa rendendo al fedele lo spirito giusto per risiedere dinanzi a Dio e nel contempo deve accogliere con positività chi esce dalla celebrazione fornendogli ulteriore slancio per il cammino della vita.

Inoltre tale spazio deve essere "eloquente" anche prescindendo dalla partecipazione all'azione liturgica, per chi dovesse semplicemente "passeggiare" o sostare.

A seguito dell'esponentiale crescita della popolazione, si è verificato un progressivo sviluppo edilizio che ha portato allo spostamento del centro cittadino da Viale Vittoria, su cui si affaccia la Chiesa di Sant'Eufemia, alla zona compresa tra Viale Mazzini e Viale Trieste.

Il terreno destinato alla realizzazione del nuovo complesso parrocchiale è situato tra Via Gorizia e Via Olimpica nei pressi di un parco comunale, dell'anfiteatro all'aperto, della principale scuola dell'Infanzia, del Centro Commerciale La Piramide e della Caserma dei Carabinieri. L'ubicazione può considerarsi collocata quasi al centro geometrico del territorio parrocchiale, oltre che inserita nel contesto del nuovo centro città.

4.2 Elementi caratterizzanti

Il sagrato dovrà porsi come premessa al significato della di vita attraverso il riferimento all'acqua e alla vegetazione, emblemi condivisi e riconoscibili della vita che nasce e si sviluppa. Acqua e vegetazione esplicherebbero la finalità di predisporre i fedeli all'ingresso in Chiesa e di produrre un momento di "tregua" tra la velocità ed il fragore del quotidiano e il tempo intenso e piacevole della meditazione spirituale.

Il sagrato dovrà quindi essere il primo orientamento capace di avviare l'uomo verso il chiarimento del proprio intimo.

La struttura sia anche di aiuto nel ripristinare il rientro in se stessi al fine di dimostrare che l'esistenza assume senso iniziando da ciò che si colloca nel fondamento del proprio cuore. Dovrà emergere quale stimolo verso la riflessione su ciò che è centrale nella propria vita.

"Sapienza dell'accorto sta nel capire la sua via" (Pr 14,8). Quindi lo spazio antistante sia un percorso per interrogarsi sulle coordinate fondamentali della vita sapiente, saporosa: la sapienza come scienza. Conoscere le cose e saperle trasmettere, la sapienza come abilità, artigianalità. Fare bene il proprio mestiere, la sapienza come relazione. Saper stare con gli altri, la sapienza come lotta contro il dolore e la morte. Studio, lavoro, amore, amicizia e dolore sono le coordinate del vivere umano sotto il sole.

Il sagrato quale luogo capace di offrire a tutti, la cognizione di avere una missione immensa da realizzare sotto il sole in nome e per conto di Colui che è sopra il sole.

La vita è un mistero che sovrasta la nostra intelligenza, e la consapevolezza di questo limite è la vera sapienza, che spinge ad entrare nel recinto sacro.

La conformazione della Chiesa deve comunicare la "proposta" gentile di Dio di affiancare la ricerca del vivente "facendosi trovare". L'incontro con Dio è dono, e quindi sorpresa, gioia per la sproporzione tra ciò che si cerca e ciò che si trova.

Il nuovo complesso parrocchiale, riconoscibile in quanto tale, sarà quindi avvertito come un invito del "Dio-con-noi" ad entrare in relazione.

L'essere attratto delicatamente in una dimensione grandiosa che non si impone, ma che propone il segreto che illumina l'intera esistenza, sarà avvertito da ogni persona.

5. Informazioni riguardanti le specifiche esigenze liturgiche

5.1 Spazio, percorsi liturgici e luoghi liturgici

All'interno sarà proprio l'uso sapiente della luce naturale, (non pareti in vetro) il canale attraverso il quale passa la vita, ad avere il compito di catechizzare significando il desiderio di rischiarare il volto di ogni singolo che riscopre la gioia di stare insieme con gli altri guidando gli occhi e il cuore verso i luoghi propri della comunicazione dell'amore di Dio: l'altare, l'ambone, la croce; proponendo la Madonna come madre di misericordia e maestra di vita.

Entrando la sensazione di serena accoglienza che deve trasmettere la struttura deve portare lo sguardo ad adagiarsi sull'altare, sul crocifisso e sull'abside, quasi a significare le coordinate di senso di tutta la vita: celebrare Cristo Signore per poter essere ammessi alla gioia senza fine. La centralità dell'altare e del crocifisso "stupiranno il viator" dicendo sia la dimensione smisurata del dono di Dio sia l'estensione universale dell'amore.

La reazione del credente potrà essere sia di una corsa gioiosa per ricevere l'abbraccio sia di un interrogativo sulla propria dignità.

Di qui la visibilità all'ingresso o nelle sue adiacenze del luogo della penitenza una sede che evidenzia in il valore del sacramento per la sua valenza comunitaria e per la relazione con l'aula della celebrazione dell'eucaristia; dovrà inoltre facilitare la dinamica del dialogo tra penitente e ministro, con il necessario riserbo richiesto dalla celebrazione in forma individuale.

Perciò la sede sia progettata contestualmente a tutto l'edificio e si realizzi scegliendo soluzioni dignitose, sobrie e accoglienti.

L'altare, dovrà essere ben visibile e veramente ragguardevole; a partire da esso dovranno essere pensati e disposti i diversi spazi significativi.

Sia collocato nell'area presbiteriale, rivolto al popolo e praticabile tutto all'intorno.

Si ricordi che, pur proporzionato all'area presbiteriale in cui è situato, l'altare assicura la funzione di «focalità» dello spazio liturgico solo se è di dimensioni contenute. Sui lati ci siano simboli richiamanti le coordinate della vita così come pensata da Dio:

* frumento: per nutrire, bisogna accettare di diventare pane. tutt'uno con l'altro.

* fiore: ogni esistenza è stupore, profuma di Dio.

* pietra: à la vita non si può distruggere, è eterna.

L'ambone sia posizionato sullo stesso livello dell'altare ma in una posizione più prossima all'assemblea. Esso deve significare la perennità del desiderio di Dio di raccontare la sua storia al fine di trasformare la vita del credente sino a renderlo capace di osare l'avventura di vivere autenticamente come persona "fatta a immagine e somiglianza di Dio".

Il suo essere più prossimo all'assemblea vuole significare l'importanza di chi ascolta per chi parla e la delicatezza di una parola che può essere anche vanificata.

Sia la parabola del seminatore la cifra della sua realizzazione: ostinazione del seminatore/ responsabilità-vigilanza dell'uditore.

La relazione altare-ambone sia di sussidiarietà: parola e cibo sono insieme in funzione della rivelazione del cuore di Dio e del desiderio di pienezza di vita. Siano accomunati dal segno della perennità: Dio non farà mancare mai ciò che serve per vivere.

La sede restituisca l'idea di una presidenza di servizio: "ecco io sto in mezzo a voi come colui che serve".

Essa nasce dalla familiarità con Dio (sta nella "zona" di Dio) e ha come compito quella di significare fedeltà di Dio alla promessa di non far mancare mai guide per il suo popolo.

L'abside, che non si esaurisce semplicemente in una parete che fa da sfondo all'altare, sia un elemento ben definito, capace di dire chiaramente che oltre il finire dei giorni, il compimento dell'opera dell'uomo - la fede sarà il dono della piena comunione con Dio.

La cappella del santissimo con il tabernacolo sia percepita come il luogo già preparato da Dio per accogliere nel calore dell'intimità il viandante. Il salmo del buon pastore faccia da traccia ideale dell'atmosfera che avvolge l'orante. Sia essa in dialogo con l'aula liturgica e in funzione accessoria all'aula stessa.

Il fonte battesimale evochi la grazia della rigenerazione che restituisce all'uomo la sua dignità filiale. Con forme artistiche adeguate si propongano richiami a momenti particolari della storia della salvezza o alla novità di vita che riveste la trama mortale del vivente.

Sia visibile la dinamica discesa-risalita così come l'offerta a tutti del dono della salvezza.

Nell'aula liturgica, rispettare rigorosamente le indicazioni della Nota pastorale, non mancheranno elementi propri della storia religiosa della comunità. Senza alterare la centralità dell'altare, ci sia lo spazio per una statua o immagine sacra da offrire alla venerazione. La comunità in chiesa deve ritrovare i segni della propria storia di fede: ci deve essere una novità nella continuità.

Il tabernacolo sia unico, inamovibile e solido, non trasparente e inviolabile. Non si trascuri di collocarvi accanto il sito per la lampada dalla Fiamma perenne, quale segno di onore reso al Signore.

Evitando di alterare la centralità dell'altare, ci sia lo spazio per una statua o immagine della Madonna da offrire alla venerazione.

Il Santo titolare

La Chiesa sarà dedicata a San Paolo VI il cui pensiero sia riferimento di moderna testimonianza cristiana e guida del popolo della parrocchia che a lui si affida. "Punto di partenza: Carità e verità non sono nemiche; come non lo sono scienza e fede, pensiero umano e pensiero divino; estrema elaborazione critica ed estrema semplicità mistica."; "Dite ai giovani che il mondo esisteva già prima di loro, e ricordate ai vecchi che il mondo esisterà anche dopo di loro."

La via crucis

L'itinerario della via crucis sia situato nell'aula liturgica. Deve essere strutturato in modo da favorire sempre l'elevata qualità e dignità artistica delle opere in quanto ciò contribuisce a promuovere l'ordinata devozione del popolo di Dio. Sia rispettata la priorità dei segni sacramentali. Le quattordici stazioni siano raffigurate, con formelle in terracotta o bassorilievi in rame o vere e proprie sculture.

E' bene conservare la consuetudine di collocare dodici o almeno quattro croci di pietra, di bronzo o di altra materia adatta sulle pareti in corrispondenza con il luogo delle unzioni di dedicazione.

L'uscita

Uscendo, dopo aver fatto l'esperienza di stare alla presenza del Signore, il sagrato ha la funzione di consegnare al fedele una bussola esistenziale con al centro il radicamento nell'acqua viva (sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua ... salmo 1) e tutt'intorno, nelle quattro direzioni, l'invito a investigare sempre la passione nel fare bene il proprio dovere, la ricerca spassionata della comunione con gli altri, la forza di lottare contro il male.

6. Indicazioni circa il progetto artistico e il programma iconografico

6.1 Linee guida del programma iconografico

Tema organico del programma artistico ed iconografico deve essere la vocazione di ogni vivente a dire Dio. Il tutto si compie nella misura in cui ci si lascia travolgere dalla potenza della grazia della vocazione. La testimonianza di persone che nella Bibbia testimoniano la fedeltà all'irruzione di Dio nella loro vita (Noè, colui che invoca; Mosè, il balzubiente; Geremia, Davide, Rut, Ester, Susanna,

Maria) deve elevare la mente del credente alla consapevolezza di essere equipaggiato per vincere il male e rendere la propria storia manifestazione della potenza di Dio: “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” affermava san Paolo.

L'unitarietà del programma artistico ed iconografico ha il suo vertice nel collegare idealmente l'aula, che rappresenta la storia del vivente inserita e comprensibile all'interno della storia della salvezza, i santi accompagnano il vivente e testimoniano che essere di Dio è possibile, con l'abside che dice del tempo a venire e che sarà l'offerta del compimento del desiderio di pace-amore-giustizia coltivato in vita.

E' il saper stare con gli altri e per gli altri che anticipa il paradiso.

Le proposte artistiche dovranno tener conto della particolare devozione esistente per Santa Eufemia e di quella, molto diffusa nel territorio, per San Gabriele dell'Addolorata; inoltre dovranno fare riferimento a San Paolo VI cui la chiesa sarà dedicata. Le opere d'arte dovranno essere realizzate all'insegna della sobrietà e della semplicità. L'attuale statua di Santa Eufemia rimarrà collocata presso la chiesa vecchia.

7. Dimensionamento del Complesso parrocchiale e delle sue parti

Il dimensionamento del complesso tiene conto delle esigenze pastorali, sociali e ambientali nonché del bacino d'utenza.

La pastorale richiede spazi adeguati sia per l'attività di gruppo sia per l'attività comunitaria. Di qui la necessità sia di aule di dimensione adeguate per attività con piccoli gruppi omogenei sia di un'aula più grande per incontri con più gruppi .

Considerata la frequenza festiva attestata normalmente sulle 600-700 persone, nonché l'alto numero di battesimi e tenuta in debita considerazione l'alta partecipazione di fedeli in occasione di eventi luttuosi così come di momenti gioiosi, si ritiene adeguato un dimensionamento orientativo così ripartito:

* Sagrato: mq **300**

* Aula liturgica con cappella del santissimo: mq 500 + 50 = **Mq. 550**

* Sacrestia, archivio parrocchiale, ufficio del parroco, servizi igienici: **mq 100**

* Locali di ministero pastorale: aule mq. **235**, consistenti in: n. 1 aula per catechismo di Mq. 25, n. 4 aule da 25 Mq. per gruppi parrocchiali; n. 1 sala per riunioni di Mq. 50, vani accessori (corridoi- vani tecnologici) e servizi igienici (uomini/donne/disabili) Mq. **60**

* Salone parrocchiale mq. **300** utile anche per rappresentazioni teatrali/recite, eventi particolari, convegni, conferenze ecc.

* Casa canonica mq. **100**.

8. Caratteristiche tecnico-costruttive dell'intervento

8.1 Aspetti generali e architettonici

Considerare prioritarie le seguenti dimensioni: ricerca di un'alta qualità estetica e tecnico-costruttiva con l'adozione delle più moderne tecnologie nel settore; massima attenzione alle esigenze funzionali: la funzione ha un ruolo chiave e non secondario all'aspetto estetico; rispetto rigoroso delle normative urbanistiche e della sicurezza (fruizione interna ed esterna, strutturale, geologica, antincendio, impiantistica);

ricerca di sistemi costruttivi integrati tendenti al raggiungimento di un buon grado di sostenibilità ambientale (illuminazione e climatizzazione - da analizzare attentamente in fase di progettazione definitiva i rapporti costi/benefici);

adozione di materiali e impianti che favoriscono una facile ed economica gestione e manutenzione dell'edificio (facile accesso agli elementi tecnologici per modifiche e manutenzioni – materiali durevoli privi di particolari manutenzione);

adozione di sistemi tecnologici evoluti tendenti a favorire il risparmio energetico durante l'esercizio (climatizzazione ed energia solare).

8.2 Correlazione e interferenze con il contesto

Lo spazio offerto dall'amministrazione comunale, essendo a ridosso di due vie importanti (Via Olimpica e Via Gorizia) permette la diretta accessibilità con opportuni accorgimenti per abbattere completamente ogni barriera architettonica. L'accesso sarà esclusivamente pedonale a tutta l'area. Nelle immediate vicinanze è situato un ampio parcheggio pubblico per cui la nuova struttura non necessita di superfici da destinare a tale scopo.

8.3 Sostenibilità ambientale

Come premessa generale, la progettazione dovrà occuparsi non solo del tema *energia*, ma anche degli altri aspetti legati al *benessere* (individuale e collettivo) e al *rispetto ambientale* come l'acustica, l'illuminazione, la climatizzazione, le risorse idriche, i materiali, la riduzione dei rifiuti. Il progetto deve prevedere soluzioni che riescano a contribuire alla de-carbonizzazione degli edifici e che possano garantire il migliore benessere ambientale minimizzando i costi di gestione; dovrà valorizzare - ove possibile - l'uso delle risorse ambientali esistenti (es. acqua di falda) e altre soluzioni che mirino al miglior confort estivo interno ed esterno.

Dai numerosi incontri ed assemblee è emersa la predilezione per **l'uso di materiali e tecnologie ecocompatibili**, impianti progettati e scelti con criteri di auto-sufficienza energetica, di seguito sintetizzati:

- massimo livello di qualificazione energetica (analisi del/i clima/i gradi giorni/ la geo-localizzazione e l'orientamento del lotto in modo da proporre un progetto che miri al minor utilizzo di kW/ora sia per il riscaldamento che per il raffrescamento);
- ottimizzare l'irraggiamento solare;
- minimizzazione risorse non rinnovabili e massimizzazione rinnovabili;
- materiali a ridotto impatto ambientale e elevata riciclabilità;
- utilizzo sostenibile degli immobili;
- ventilazione naturale;
- illuminazione naturale;
- sistemi di domotica e rilevazione delle presenze;
- ottimizzazione dei consumi idrici.
- valutare le forniture energetiche con energia 100% rinnovabile.

8.4 Materiali

Al fine di garantire la durata dell'edificio e per il rispetto dovuto a quanto i fedeli hanno offerto con importantissima generosità, si scelgano materiali tradizionali, sperimentati, durevoli, noti per le loro caratteristiche.

Devono essere previsti materiali a basso impatto ambientale, facilmente reperibili, di facile manutenzione, di elevata durata. Si preferiscono materiali sobri, naturali e locali.

Per le pavimentazioni si scelgano materiali antiscivolo, facilmente pulibili.

Materiali, opacità, trasparenze dovranno essere utilizzati per sviluppare un significativo rapporto con gli esterni e con i valori ambientali e urbani presenti.

Si richiede ai progettisti di evitare per gli esterni *l'uso del cemento a vista*.

8.4.1 Illuminazione

In un'attenta progettazione, la luce naturale concorre nell'architettura ad assicurare rilevanti effetti estetici, ma deve consentire anche i giusti livelli di luminosità funzionale (con i connessi accorgimenti per evitare abbagliamenti), sia per l'assemblea sia per lo spazio presbiteriale e altri spazi, in modo che nelle ore diurne non si debba fare che un limitato uso di altre fonti di luce. La luce artificiale dovrebbe rispecchiare il più possibile le funzioni della luce naturale.

Fatta salva l'esigenza delle luci di servizio, delle luci di emergenza, delle spie luminose per le norme di

sicurezza, il quadro elettrico sia ubicato in sacrestia e qui facciano capo i comandi di tutti i circuiti della chiesa.

Assicurate le esigenze fondamentali di luminosità (come del resto anche quelle termiche e di aerazione), occorre che vengano precisate le possibilità di soddisfare le richieste liturgiche più frequenti della comunità (liturgie eucaristiche feriali, festive, celebrazioni sacramentali non eucaristiche, momenti dell'anno liturgico ecc.), ma anche garantite le condizioni per affrontare eventi più rari e straordinari (ad es. veglie di preghiera, rappresentazioni sacre ecc.).

Per l'aula liturgica e i locali annessi è necessario assicurare un ricambio naturale d'aria, facilitando l'apertura e la chiusura degli infissi.

Va comunque garantito un accurato controllo affinché non vi siano fonti localizzate di condensa.

Pur non essendo necessari impianti di riscaldamento sofisticati, data la breve permanenza dell'assemblea, tuttavia è bene assicurare una soddisfacente climatizzazione, evitando correnti d'aria, rumorosità e negativi impatti estetici. A tal fine, si cureranno le apposite bussole per le porte d'ingresso.

Per tutto il complesso vanno poi previste non solo le parzializzazioni a circuiti separati, a seconda dei periodi di funzionamento, ma anche l'isolamento tra le singole parti parcellizzate.

Per la tempestiva utilizzazione dell'impianto termico occorrono comandi centralizzati, con possibilità di comando a distanza.

Si invita a riflettere sui principi di "concezione bioclimatica" dell'edificio, privilegiando l'uso di strumenti passivi per il controllo del clima.

8.4.2 Acustica

Nella progettazione di una nuova chiesa a livello strutturale, di forma e di qualità di materiali si tengano presenti le regole fondamentali che garantiscano in genere un risultato acustico accettabile.

È importante ricordare che eventuali vizi d'origine sono difficilmente rimediabili con l'impianto di amplificazione.

La localizzazione della chiesa nuova non è acusticamente disturbata.

Gli impianti di diffusione acustica devono essere a servizio delle aree celebrative sia come sorgente che come apparati diffusori. Per questo gli altoparlanti siano collocati con particolare cura in modo da servire tutti gli spazi dell'edificio.

Una buona sonorità dipende da una struttura che faccia da cassa di risonanza e nello stesso tempo permetta al suono di espandersi. I progettisti prendano coscienza di questa tematica, anche per sollecitare i committenti a chiedere verifiche in tal senso fin dall'inizio della progettazione. Lo spazio ideale per l'organo e gli altri strumenti musicali tipo chitarre, violini, strumenti a fiato, come pure quello del coro, formato da circa 30 coristi è una postazione intermedia fra l'assemblea e il presbiterio. Le soluzioni concrete andranno cercate in rapporto sia al tipo di organo scelto, preferibilmente in organo liturgico elettronico, sia alla configurazione dell'aula.

Particolare cura deve essere dedicata, quando occorra, alla sonorizzazione del coro, provvedendo i necessari microfoni e attacchi microfonici.

8.5 Climatizzazione

Come anticipato al paragrafo 8.3 in ordine alla climatizzazione ed altre utenze, si dovrà prevedere, nei limiti del possibile:

- **Controllo carichi di corrente:** possibilità di monitorare e gestire i carichi di corrente in funzione del risparmio energetico e della prevenzione di blackout da sovraccarico;
- **Termoregolazione e riscaldamento:** possibilità di regolare la temperatura in ogni parte della struttura;
- **Videofonia:** possibilità di comunicare con l'esterno della struttura o effettuare chiamate intercomunicanti da un locale all'altro;
- **Sistema allarme:** sistema di allarme in grado di rilevare fughe di gas, presenza di fumo o allagamento, di mettere in sicurezza l'ambiente chiudendo le elettrovalvole e inviare la

- segnalazione con un sms;
- **Sicurezza e Videosorveglianza:** possibilità di monitorare internamente ed esternamente il complesso parrocchiale in tempo reale.

8.6 Gestione e manutenzione

Nel corso della progettazione siano introdotti tutti gli accorgimenti che garantiscono la regolare e agevole manutenzione della chiesa e dei suoi impianti, sia assicurata l'accessibilità alle parti alte dell'edificio, l'ispezionabilità delle condutture e delle canalizzazioni, che devono essere poste in cunicoli o in vani completamente controllabili.

I costi gestionali, la piena e continua fruibilità nonché il permanere del valore architettonico e simbolico del manufatto sono da ritenersi elementi prioritari già in fase di progettazione.

Al fine di contrastare i processi di degrado del manufatto e di prevenire guasti sarà necessario predisporre un esauriente documento di uso e manutenzione.

9 Valutazione economica

La spesa complessiva prevista è di € 2.710.000,00 (duemilionesettecentodiecimila/00) per il complesso parrocchiale, mentre per le opere d'arte si prevede una spesa massima di € 150.000,00 (centocinquantamila/00).

10. Allegati

10.1 Relazione geologica e geotecnica

10.2 Documentazione fotografica

10.3 Documentazione urbanistica

10.4 Documentazione relativa al titolo di proprietà

10.5 Rilievo accurato piano altimetrico del lotto